

## SANZENI, BUSI, PEA: DIALOGHI DI MATERIA E COLORE NEL SEGNO DELLA NATURA

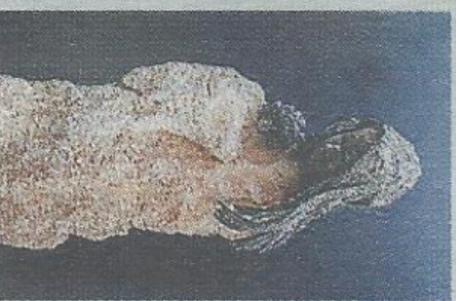
di Giovanna Capretti

È il naturalismo il filo conduttore delle due mostre che Lino Sanzeni condivide in città con Luciano Pea (al Centro Mater Divinae Gratiae di via Sant'Emiliano 30, a cura dell'associazione per l'arte Le Stelle), e a Montichiari con Eugenio Busi (al Museo Lechi in collaborazione con Valtrompiacuore, fondazione Dolci e associazione Martino Dolci). Uno scultore per due pittori, diversissimi tra loro: quasi astratto nella lirica ricerca sul colore Pea, «ruspante» al limite del naïf Busi, con il quale Sanzeni condivide una lunga amicizia.

In entrambi i casi, a Sanzeni il compito di cucire sperimentazione astratta e raffigurazione naturalistica, grazie alle sue particolarissime sculture costruite assemblando blocchi di pietra grezza, o minimamente sbazzata, con parti lavora-

te in ferro fuso e modellato finemente fino ad ottenere volti, mani, musci di animali, ali d'angelo, frammenti di natura. L'esito, non scontato, di grande efficacia testimonia la sensibilità dell'occhio di Sanzeni, che riesce a «vedere» nella roccia - un blocco del suo Botticino, o un masso di tufo traforato, o un sasso modellato dall'acqua - il nucleo di una figura, la struttura elementare attorno a cui costruire i dettagli.

La mostra con Pea ruota attorno ad una *Natività* (ma ad adorare il Bambino c'è un Angelo) affiancata da due pannelli-stele su cui i fondi giallo oro e grigio perla, illuminati da un astro, evocano l'infinito del tempo e dello spazio, l'alba e la notte, l'alfa e l'omega (richiamati nel titolo: «I cieli immensi narrano») nel gioco di contrasto o assonanza tra astrazione e materia. Che torna



**Sanzeni e Pea**

Mater Divinae Gratiae  
all'1/1/1; 030-3847212

**Sanzeni e Busi**

Museo Lechi; al 25/1  
030-9650455

anche in mostra nell'accostamento tra gli animali e gli uomini di Sanzeni, e i dipinti di Pea che si fanno sfondi e paesaggi.

A Montichiari l'operazione («Sintonie») è dichiarata: Sanzeni e Busi si cimentano sui medesimi soggetti di vita contadina, scene di genere o temi sacri, interpretandoli con la propria personale sensibilità. Sulle tele di Busi sfilano contadini in malga, animali da cortile, madri e bimbi, monti e vallate, ritratti dei Pontefici, raffigurati con lo stile che fu dei nostri Dolci, Garosio, Mutti, Fiessi, Mozzoni; accanto, le sculture di Sanzeni passano dal naturalismo più scoperto (ritratti, animali), all'irismo quasi astratto (la *Ballerina*), fino al surreale (il *Passero Solitario*, omaggio al poeta Leopardi che si fa uomo-uccello dietro le imposte accostate di una finestra).